www.poesieinversi.it e Il Basilisco edizioni virtuali

Autori

Marina Perozzi, Tombacco Carla, Fabio Amato, Viaggiatore, Patrizia Portoghese, Rolin's heart, Angela Giordano, Giovanni Gentile, Laura Divincenzo, Maria Elisabetta Loricchio, Antonio Conserva, Cristina D, Miria Patrizia Butazzò, Giusy, Sergio Garbellini, Roberto Massaro, Loretta Stefoni, Dany Blasi

עדפ דאמ

Mai più

Raccolta di testi ed immagini dedicati al "Giorno della memoria"

Questo semplice e-book è stato realizzato per commemorare la Giornata della Memoria, affinché questa giornata non divenga mera retorica o sterile Memoriale sul quale perpetuare un rito anno dopo anno.

"Mai più" significa anche agire con la coerenza e la consapevolezza maturata oggi.
Una consapevolezza vera e attiva tra i campi Rom delle nostra città, tra gli extracomunitari ammassati come bestie in attesa di lavoro, nelle case fatiscenti dove i meno fortunati muoiono per crolli o per sporcizia, in qualche mensa dove tentare di alleviare la "nuova povertà" è un'impresa sempre più difficile o in qualche centro per disabili costretto a lavorare con sempre meno risorse.
Perché le vittime che oggi celebriamo, non restino lì… dove releghiamo tutte le vittime, nella sfera nebbiosa della nostra retorica.

Poesie in Versi

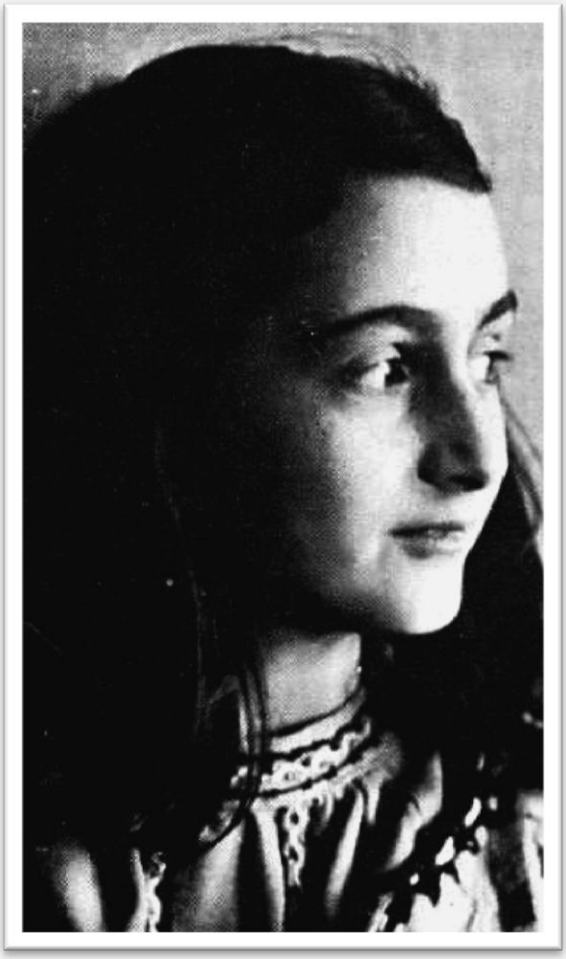
Una stanza
buia e nera
solo migliaia
di piccole stelle
infinite

Una ferita
che non si rimarginerà
mai più
dentro il cuore
del mondo

Parole non dette
ma percepite
chiaramente
a Yad Vashem
sembrano urlarci
con la voce soffocata
dal Cyclon B

"non dimenticateci mai"

Maria Elisabetta Loricchio

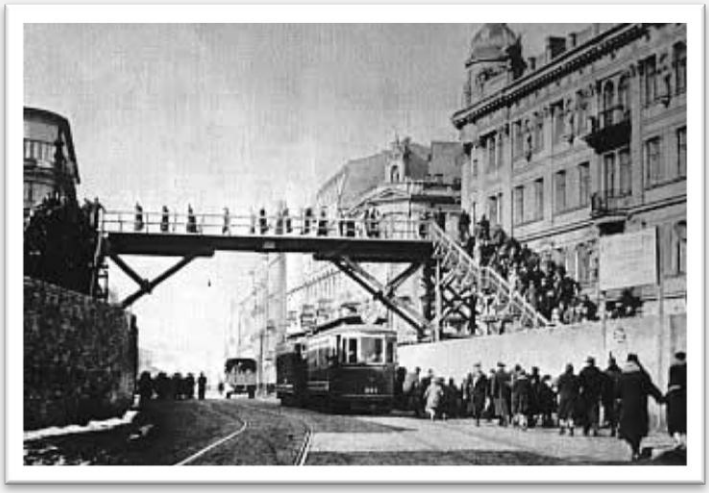


Dal diario di ***Anna Frank***
Così scriveva Anna pochi giorni prima che i tedeschi irrompano nell' alloggio segreto….
15 luglio 1944
…Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà. È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell' intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili".

la tua ***Anna***

Il tram che attraversava il Ghetto di Varsavia (J.J.Heydecker, 1941)

Agli ebrei era vietato usare altri mezzi pubblici, non dovevano mescolarsi con gli ariani.



Il cartello avvisa, in tedesco e polacco: "solo per ebrei" (Süddeutscher Verlag Bilderdiens, 1940/42?).

Dei giorni che furono sorte abnorme del male resta memoria di coscienza che ammutolisce ancora d'orrore quando si pone nel ricordo di quel tempo costruito senza umanità e giustizia.

Mariella Mulas

Un anziano ebreo, probabilmente un rabbino, costretto a stare in piedi dinanzi alla sinagoga di Lublino con una Stella di David sulle spalle (1940)

Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo. In questo libro se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto e del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea".

Primo Levi *da "L'asimmetria e la vita"*

Ha contorni sfumati il ricordo dei giorni di pioggia e di fango, carne e sentimenti trafitti dal filo spinato tra il mugolio sfuggito al terrore e le preghiere nella lingua dei padri, per invocare il coraggio di sopportare.

Cantano, i bimbi ignari del fumo, inseguendo ancora la giostrina coi suoi cavalli, mentre l'accordo di violino in sordina dilata nel gelo la melodia che volge alle fiamme il suo canto.

Nevica da giorni, lassù in Polonia: oggi come allora i miseri stracci urlano alla pietà della memoria lo sgomento e l'orrore, mentre lo sguardo incredulo del futuro ancora s'interroga e non risponde.

Marina Perozzi

"È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili.."

Anna Frank.

Neanche un secolo ci divide
dai racconti e diari delle vittime,
le liste e gli scritti dei nazisti,
i mucchi d'orrore sui campi
infernali, i lager di fame,
le cifre marchiate nella carne
(lunghi numeri cancellati dai registri
dai ragionieri della morte in camice bianco)
le finte docce col gas al posto dell'acqua
aperte su milioni di cuori non adatti
al lavoro quindi zeri, poi arsi nei roghi.
Quando bave di fumo piagarono il cielo.
Nella memoria i rimbombi
di quelle grida strazianti,
fra gabbie d'odio e filo spinato.
Gocce di un mare intero,
il loro sangue su un ago inaudito
che ci buca ancora l'anima.

Tombacco Carla

Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.
Mai dimenticherò tutto ciò, anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso. Mai.

Elie Wiesel

Filo spinato

delle chiuse coscienze,
silente fumo

Fabio Amato

Quando si parla di vittime dei lager, si contano solo quelli che vi sono morti. Bisognerebbe pensare anche a quelli che [...] liberati, ma separati per sempre dagli altri a causa di quello di cui erano stati testimoni, si lasciarono scivolare nella morte, avendo esaurito ogni energia. La loro percentuale è spaventosa.

Tournier, Michel *(1924-)*

1945

Bianchi fantasmi
avanzano fra lande
di grigio cenere
che il vento disperde
sui campi di un inverno gelato.

Piange il cielo
lacrime di pioggia amara
che nel fango impastano
ossa e sangue...
tutto ciò che rimane
della vita passata.

Sogni, amori, passioni e dolore
tutto distrutto
da uomini senza anima

che del diverso
ne hanno fatto un falò.

Orrori...
che il tempo non cancellerà
ricordati uomo
quello che è stato
ricordati uomo
perché non si dimentichi
e più non accada.

Viaggiatore

Auschwitz [...], Dachau – questo probabilmente è stato un caso unico – Una parola come «inumano» non dice nulla, poiché occulta piuttosto che svelare. La sordità dei sentimenti e l'industriosità da formiche che caratterizzano questi misfatti di cieco furore [...].

Wolf, Christa *(1929-)*

I ricordi

sono pietre di dolore
rotolano su questi campi
intrisi di morte.

Non ha limite
l' umana follia e l'odio
che acceca la mente dei fragili,
di quegli uomini che
come vele nella tempesta degli eventi
rinnegano agli altri la Vita.

Nel silenzio i pensieri sono parole
gridano "libertà"...
sovrastano il pianto ed
il fiume di lacrime amare
che allaga il cuore.
Per ricordare sempre.

Se questa è vita
non voglio più vivere
se questo è il mio mondo
che scenda la notte e avvolga
nel buio eterno
i giorni di dolore.

Angela Giordano

Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo. In questo libro se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto o del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea.

Primo Levi

Nuvole avverse
separano dal sole del risveglio ,
file di candele spente
lungo quei binari
tra fumi di ciminiere
avvolte da un acre odore.
Occhi persi nel vuoto
segnati dal terrore della morte,
corpi seminudi
su spogli giacigli
uniti in un abbraccio
per ritrovar calore e riposar
stremati ormai solo le ossa.
Non un uomo ,non più
solo un involucro scosso dal vento,
non un nome ,non più
solo un numero per chi non esiste
non più un essere umano pensante.
Vite private di ogni dignità,
crude immagini impresse nella mente
per non dimenticare l'orrore
e tener viva la memoria.

Laura Divincenzo

In questo luogo è proibito tutto, non già per riposte ragioni, ma perché a tale scopo il campo è stato creato.
Il Lager è la fame: noi stessi siamo la fame, fame vivente.
Se questo è un uomo

Levi Primo *(1919-1987)*

Legato ad un palo insieme al mio compagno,
per fame abbiamo rubato un piatto di minestra.
Poco più che bambini
ma col dolore negli occhi.

I nostri carcerieri torturano le menti
fanno scempio di noi ridendo a crepapelle.
Avevamo fame , volevamo mangiare,
ma ci troviamo ora con la morte nel cuore.

Si divertono loro, i nostri aguzzini
con piatti di minestra gettata ai nostri piedi.
Si divertono loro i nostri aguzzini
e in noi il cielo si chiude tremanti di terrore.

Si chiama Beniamino, il mio povero compagno
e con lui si accaniscono come fosse scarafaggio.
Si chiama Beniamino è stato circonciso,
ma io non ci pensavo, per me è solo amico.

Si divertono loro, i nostri aguzzini
ed ora fanno un gioco portando la minestra.
È acqua e un po' di ceci che bolle sopra al fuoco
e loro con l'imbuto la danno a Beniamino.

Si chiamava Beniamino il mio povero compagno
era solo un ragazzo che aveva tanta fame.

Giovanni Gentile

Dalle ceneri del tempo
sale un ricordo doloroso.

ARBEIT MACHT FREI: IL LAVORO RENDE LIBERI

Ma quale libertà
nella schiavitù
nel dolore.

Quale vita
uomini non più uomini
spogliati dagli abiti
e dalla dignità
tra fili spinati
dove regna solo il terrore
dell'annientamento dell'umanità
in giorni grigi di tristezza.

Ed io oggi proprio lì
io che non ho visto
resto muta ed immobile
le braccia inerti lungo i fianchi
e nei viali di alberi maestosi
che nascondono le fondamenta
della vergogna umana
ascolto
portate da un vento tristo e lontano
echi di lamenti
di carni bruciate
di morte ingiusta
di cadaveri senza identità e dignità
e ombre intrise di lacrime
mi accarezzano silenziose.

Sento pesare sul cuore
la vergogna che mi appartiene
e porterò nell'anima
questo terribile ricordo
con rabbia e amore
con sdegno e pietà
sempre…..
per non dimenticare.

Gabriella Afa

Autorizzazione del 31 luglio 1941 di Hermann Göring
per il capo della Polizia di sicurezza e del SD, Gruppenführer delle SS Reinhard Heydrich, a preparare
una «soluzione globale della questione ebraica»

"A integrazione delle disposizioni dell'ordinanza del 24 gennaio 1939,1 nella quale La si incaricava di avviare la questione ebraica, mediante emigrazione o evacuazione, alla soluzione più favorevole in relazione alle circostanze, con la presente Le assegno l'incarico di predisporre tutte le necessarie misure per preparare dal punto di vista organizzativo, pratico e materiale una soluzione globale della questione ebraica nell'area dell'Europa sotto influenza tedesca.
Tutte le altre istanze centrali devono cooperare allo scopo.
Inoltre, La incarico di rimettermi al più presto un piano complessivo dei provvedimenti da adottare riguardo all'organizzazione, l'attuazione e i mezzi materiali necessari per realizzare la desiderata soluzione finale della questione ebraica".

"Cosa ascolto
quando cerco il tuo cuore,
quì,nel silenzio di una via d'uscita:
la tua domanda che si scosta,
la mia che indietreggia;
la risposta nell'aria.
Saremo i semplici dal passo breve
coi geni dell'amore immortale?
Saremo cenere?

Non possiamo salvarci che col fiatone
o bloccando il respiro.
Nessun tempismo,
neanche imperfetto,neanche breve.

Questo sento stanotte
nel gran silenzio di una lunga strada:
che non vogliamo morire."

Rolin's heart

La nostra voce, e quella dei nostri figli, devono servire a non dimenticare e a non accettare con indifferenza e rassegnazione, le rinnovate stragi di innocenti. Bisogna sollevare quel manto di indifferenza che copre il dolore dei martiri! Il mio impegno in questo senso è un dovere verso i miei genitori, mio nonno, e tutti i miei zii. E' un dovere verso i milioni di ebrei 'passati per il camino gli zingari, figli di mille patrie e di nessuna, i Testimoni di Geova, gli omosessuali e verso i mille e mille fiori violentati, calpestati e immolati al vento dell'assurdo; è un dovere verso tutte quelle stelle dell'universo che il male del mondo ha voluto spegnere… I giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è stato storia, è la storia oggi, si sta paurosamente ripetendo.

Elisa Springer

Punge il freddo dentro un cappotto
sgualcito dalla paura logorato
una stella simbolo dell'aberrante
inneggia all'inciviltà dell'uomo.

Lunghe file di cenci sfatti
visi contorti dall'incredulità
e la morte passeggia accanto
la loro sorte conosce già.

D'un vento traverso che spinge
a forza condotti nella realtà
d'un mondo inerme di fronte
che solo poi scoprirà la verità.

Vite umane spezzate dalla crudeltà
che monito resteranno per l'umanità
nella memoria partecipata si offre
d'un semplice gesto la sacralità.

Per non dimenticare…

Patrizia Portoghese

Ad ogni arrivo di ebrei ad Auschwitz era presente nella sala d'ingresso dove sceglieva le vittime. Non auscultava, non toccava, non scrutava. Guardava solamente. Una breve occhiata gli bastava per capire se uno poteva continuare a vivere o se doveva morire subito. La percentuale dei condannati a morte era altissima... Degli ebrei, in media, soltanto il venti per cento veniva ammesso nelle baracche: l'ottanta per cento era subito giudicato inservibile e mandato a bruciare nei forni.

Primo Levi

Incubi ammucchiati, fango
nei camion verde salvia,
sporche nella neve si perdono mani e
piccole ossa

-*Ausmerzen, ausmerzen*!
le pecore, gli gnelli dai i nasi adunchi
vanno soppressi
ausmerzen, ausmerzen
che tutto avvenga più e più volte
nella fluttuane dimora di pietra

Chelmno, Belzec
Sobibór, Treblinka, Auschwitz!

Il silenzio ha il colore del dolore,
il dolore il calore l'odio.

Il fetido, l'alito del mondo è fiato di
vapore nella neve

Mauthausen-Gusen,
Sachsenhausen

Mittelbau-Dora!
Kapò, kapò, Block 10

cucite, cucite materassi coi loro gialli
capelli
spalancate loro le bocche
e strappete i denti d'oro
fate flauti con le ossa dei loro figli.

Buchenwald, Bergen-Belsen,
Dachau!

Palpebra dopo palpebra tra il sudore
dei sogni
la stella di Davide diventa polvere,
nebbia tra le pire di carne

Varsavia, Kraków-Plaszów,
Ravensbrück, Jasenovac!

a sollevare le camice nere di sangue
come il corpo di Israele, che è fumo
gas, nell'aria di niente.

Cristina D

I campi dei concentramento erano posti terrificanti.....I prigionieri dei campi soffrivano la fame, il freddo e spesso dovevano lavorare nelle cave di pietra o nelle fabbriche compiere lavori faticosi, a volte mortalmente pericolosi. Erano vittime di umiliazioni estreme. All'inizio erano riservati ai tedeschi: oppositori del regime, testimoni di Jehovah che rifiutavano di abiurare la propria fede, fare il saluto nazista o, successivamente, entrare nell'esercito, per gli uomini, e lavorare nelle fabbriche militari, per le donne.
Wieviorka Annette

SOPRAVVISSUTO

Ora sei due, due volte nato
meno una volta morto
sei nato, morto, rinato
Nell'inquietudine
sulla tua lapide si leggerà

DEPORTATO
Ora sei nato, morto, rinato

Antonio Conserva

Un cartello, in tedesco e in lettone, avverte che le guardie spareranno contro chiunque tenterà di superare il recinto o di contattare gli abitanti del ghetto di Riga.

Riga, Lettonia, 1941-1943

La morte si distende
al fianco della differenza
è intollerante nel nascondere la follia,
non potendo spiegare
l'avvincente pazzia del lager
nella sala d'attesa della morte
da bui olocausti.
Fissa l'appuntamento alla storia,
nel deportare le coscienze
nella brezza di fumo cinereo…
di coltre plumbeo…
greve d'epiteto elargitore
che disperde asfissianti
deploranti lamenti…
empirebbero suppliche
in geremiadi soffocate da grida…
urla disperse… nell'ardere la vita
in pluvio liquefatto corpo

Antonio Conserva

Ogni prigioniero riceveva una camicia, un paio di mutande, di stivali o di scarpe. Nel primo periodo di vita del campo di concentramento - fino al Dicembre del 1940 la maggior parte dei prigionieri non riceveva né scarpe né berretti.
I cappotti erano assegnati dagli uomini delle SS in inverno. Le prigioniere portavano vestiti e corpetti a righe. Nel periodo antecedente, i prigionieri ricevettero i vestiti dei prigionieri di guerra e degli ebrei uccisi.

Oltrepasso, non so come, questo recinto indescrivibile di barbarie umane.
Vedo i brandelli di ciò che resta di un uomo
impigliati nella rete di ferro spinato.
Le sue mani sono lì, ormai immobili e scheletrite,
arrese a quell'inutile fuga.
Il mio sguardo terrificato si spinge oltre: osserva quel trascinarsi di orme sulla neve.
Quante di esse faranno ritorno sul giaciglio di melma?
quanto di esse vivranno ancora domani? Mi prendo il viso tra le mani mentre un brivido gelido
mi percorre il cuore.
Vorrei chiudere gli occhi
ma un ricciolo d'oro cattura di nuovo il mio sguardo.
E poi più in là un altro
e poi un altro
e un altro ancora.....Un urlo disperato di donna
squarcia il silenzio agghiacciante,
seguito da un labile pianto di bimbo.
Non ho il tempo di pensare: sento chiudersi pesantemente un portone
e subito dopo spandersi nell'aria
un odore acre e insopportabile di ...vuoto, di niente.
Una nube scura
rende ancora più tetro
questo calar della notte e
annienta le gocce di pianto dal cielo.
Ma la mia goccia no.
E' li', ancora sul mio viso ...per non dimenticare
che quelle orme, sono ora, petali di rosa sulla neve.

Miria Patrizia Butazzò

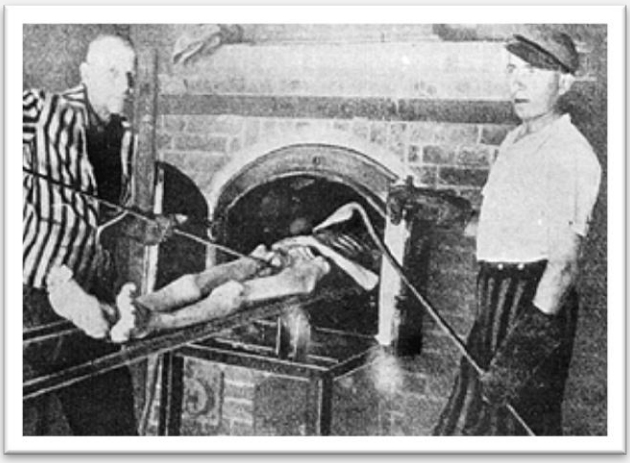
Milioni di donne furono perseguitate e uccise durante l'Olocausto. Tuttavia, alla fine non fu tanto la loro appartenenza al genere femminile a farne dei bersagli, quanto il loro credo politico o religioso, oppure il posto da loro occupato nella gerarchia razzista teorizzata dal Nazismo.

(in ricordo dello sterminio degli ebrei)

(in ricordo dello sterminio degli ebrei)

Cosa ti ho fatto Uomo... Dimmi?
Affinché possa comprendere
la tua Rabbia...
Il tuo o Dio su di me
Tu... che affondi le atroci
parole Infami, come lama tagliente
dentro questo mio cuore
Tu... che dilani la mia pelle
con il tuo odio.
Tu... che prendi la mia vita
senza un perché
Dimmi Uomo...
Cosa ti ha fatto quella donna
per accanirti su di lei
e sui suoi figli?
E quei piccoli innocenti,
che ti hanno fatto?
Io non so... non capisco
nemmeno ti conosco...
Mi uccidi senza colpa
mi sputi addosso
e come un agnello
mi conduci al macello,
mentre Rabbia e Odio affondi
sulla mia debole carne
Vedi questo mio corpo?
nudo... solo ossa
e poi...solo cenere.
Uomo... che ti ho fatto?
non hai un Dio?
non hai una donna, dei figli?
non pensi mai
che qualcuno possa fargli del male?
UOMO...
un giorno anche tu morirai
e allora... cosa dirai?
quali scuse cercherai per salvarti
dal giusto giudizio di DIO..
Anche tu sentirai
il fuoco sulla pelle
e allora forse capirai
ma non avrai più scampo..
Nemmeno io potrò salvarti
da quel tormento
Io Risorgerò
ma il tuo morire...
Sarà Eterno.

Giusy



Dopo essere stati gasati, le SS si preoccupavano di tirare fuori i corpi, di privarli di tutto ciò che poteva loro servire (oro, denti, capelli...) dopo di che i cadaveri venivano caricati su carri che li trasportavano ai crematori, a volte poteva capitare che qualche mal capitato non fosse morto immediatamente nelle camere a gas ma che avesse semplicemente perduto i sensi in tal caso venivano comunque mandati ai forni dove venivano così bruciati vivi.

I l Mondo e la Storia non possono dimenticare
L o sterminio di Auschwitz, ovvero il più crudele

G enocidio tramite lo Zyklon B, gas con il quale gli
I nternati dei vari campi, venivano uccisi dentro all'
O bitorio del forno crematorio n° 1 ! Quei terribili
R oghi, accesi ininterrottamente, giorno e notte,
N ei quali venivano arsi vivi: ebrei, russi, polacchi e zingari.
O dio, vendetta, sopraffazione, avidità di conquista,

D avanti a questa immane assurdità, tutti noi dobbiamo
E levare il più profondo disgusto e disapprovazione,
L iberi di esprimere il più cosciente giudizio contro
L a malvagità e le riprovevoli azioni disumane !
A RBEIT MACHT FREI (Il lavoro rende liberi):

M essaggio di benvenuto posto all'ingresso dei campi
E mai, e poi mai, fu scritta un'idiozia tanto ignobile !
M orirono in questo lager, 1.100.000 innocenti deportati !
O ra, di questa triste e orrenda pagina di Storia, sono
R imasti quei luoghi a testimoniare, in modo comprovato e
I mperituro, la ferocia dell'uomo contro vittime innocenti !
A RBEITSLAGER: immensa croce nera nel cielo di Auschwitz !
.
NOI NON POSSIAMO ... E NON DOBBIAMO ... MAI DIMENTICARE !
.
SERGIO GARBELLINI

Vorrei andare sola
dove c'è un'altra gente migliore
in qualche posto sconosciuto
dove nessuno più uccide.
Ma forse ci andremo in tanti
verso questo sogno,
in mille forse
e perché non subito?

Alena Synkovà

Olocausto
Porti infiniti
Clandestini
eccessi di nulla
Libere scelte di percezione
Odore di sangue
Armi puntate alla testa
Giocattoli per adulti
invisibili e nudi
Ricordi d'infanzia
Attimi di libertà
Odora di sangue la strada
e d'altro
e d'altre lacrime
Pubblicità
Occhi soltanto socchiusi
Morire sotto le insegne di vite di altri
e notti disperate
e notti sprecate a morire
E a cercare una tomba migliore

Roberto Massaro

4 crematori riuscivano a bruciare in una giornata 4416 cadaveri. Poiché i crematori non bastavano, gli uomini delle SS bruciavano i cadaveri anche nelle vicinanze o accatastandoli nei boschi e gettando poi le loro ceneri nei laghetti.
Quelle ceneri, ancora visibili, sono una delle maggiori prove dei crimini compiuti su quel terreno.

Niente stelle lassù nel cielo,
si sono fatte traditrici,
hanno mostrato il loro vero volto ...
Stoffa gialla cucita sul petto
per il distinguo di uomo o bestia;
bestia che trascina il giogo su strada ferrata,
per lo zoccolo di quel cavallo
di freddo acciaio che corre e sbuffa
e, sulla groppa, ben legato, il suo bottino.
Carne da macello marchiata a fuoco,
"quattro" numeri sulla pelle e non sei più fratello.
Filo spinato tutto intorno:
schiena curva, testa china ...
E' pesante il cielo sulle spalle ed affonda il passo;
pelle ed ossa a fatica stanno in piedi
e domani forse chissà? ... Si andrà in quel luogo
da dove nessuno ha fatto più ritorno.
Solo fetore nei camini
e fumo nero ... a sporcare il cielo.

Loretta Stefoni

Grazie all'aiuto dei civili, i prigionieri fecero venire segretamente nel campo il nutrimento e soprattutto i medicinali utili e necessari.
I membri dell'organizzazione rubavano i cibi e i medicinali anche dai magazzini delle SS, perché fossero distribuiti ai malati.
L'organizzazione faceva conoscere i nomi dei prigionieri, i nomi che venivano mandati alla Croce Rossa Internazionale.

Affilate lame
tagliano fette di cielo.

Bianchi volti
verso il muro rivolti.

Cieli di carta
senza più l'immenso.

Eco di voci che urlano...
ginocchia piegate
gente che piange e prega.

Versi senza parole.

Tempo senza
più battito e fremito
d'ali.

Bugiarda e silente
storia....
che sfoglia le pagine mute.

Dany Blasi

La nostra primavera

Primavera negli alberi, nei campi, nei boschi,
Ma qui, nel ghetto, fa freddo ed è sempre autunno,
Ma qui, nel ghetto, tutto è desolazione e tristezza,
Come una casa in lutto - abitata dal dolore.
Primavera! Fuori i campi sono stati seminati,
Qui, intorno a noi, cresce solo la disperazione,
Qui, intorno a noi, crescono solo mura presidiate,
Sorvegliate, come in una prigione, nella notte più scura.
E' Primavera, di già! Presto sarà maggio,
Ma qui, l'aria è gonfia di polvere da sparo e piombo.
La morte miete di continuo con la sua falce insanguinata
Un gigantesco cimitero - la terra.

Mordecai Gebirtig

Mordecai Gebirtig, autore di poesie e canzoni in Yiddish, era nato nel 1877 a Cracovia, in Polonia. Gebirtig fu confinato nel ghetto di Cracovia nel marzo 1942 e scrisse "La nostra primavera" nell'aprile dello stesso anno.
Le parole descrivono la desolazione e la disperazione della vita nel ghetto

Finito di realizzare nel gennaio 2012 per www. poesieinversi.it
*da **Il Basilisco** - piccola casa editrice virtuale*

Vietata la vendita e la riproduzione -anche parziale- senza il consenso degli Autori.